



Industria 4.0: quali prospettive per la professione. Sintesi dei risultati dell'indagine

Nota del Centro studi del 12/2/2018

Stimolo agli investimenti innovativi da parte delle aziende e sviluppo delle competenze necessarie, potenziamento della rete di infrastrutture abilitanti all'innovazione e creazione, ma anche novità per i professionisti, e in particolare per i periti industriali, che non solo potranno continuare a beneficiare dei vantaggi fiscali finalizzati all'innovazione della loro attività, ma saranno chiamati a giocare un ruolo centrale nel garantire gli investimenti in innovazione delle aziende italiane. Sono queste i punti cardine di Industria 4.0, il Piano nazionale con cui il Governo intende stimolare la trasformazione del patrimonio industriale italiano verso un modello più innovativo, sfruttando le potenzialità offerte dalla rivoluzione tecnologica e digitale.

Un'iniziativa che nasce non solo dall'esigenza di recuperare ed accrescere la competitività del sistema Italia, ma anche di ridurre un divario in termini di innovazione rispetto al resto d'Europa che negli ultimi anni è andato crescendo. Troppe imprese italiane continuano infatti a guardare con diffidenza alle opportunità offerte dalla *digital innovation*: solo il 20% delle imprese con più di 10 addetti (contro il 25% della media europea) effettua acquisti online, solo il 7% riceve ordini online (contro il 17% della media EU), e solo il 9% del fatturato (contro il 17% di quello medio europeo) proviene da e-commerce.

Nell'ambito del progetto avviato dal CNPI è stata realizzata un'indagine presso gli iscritti finalizzata a sondare la conoscenza del Piano Industria 4.0, e in particolare le nuove opportunità professionali che questo apre ai periti industriali, nonché il livello di conoscenza in materia di nuove tecnologie e il fabbisogno di aggiornamento su specifici ambiti di interesse.

L'indagine svolta ad ottobre del 2017 ha visto la partecipazione di oltre 1000 iscritti (1.075 per l'esattezza), residenti per lo più al nord (34,2% nel nord est e 30,8% nel nord ovest) e con una buona presenza di giovani, considerato che il 40,2% degli intervistati ha meno di 45 anni.

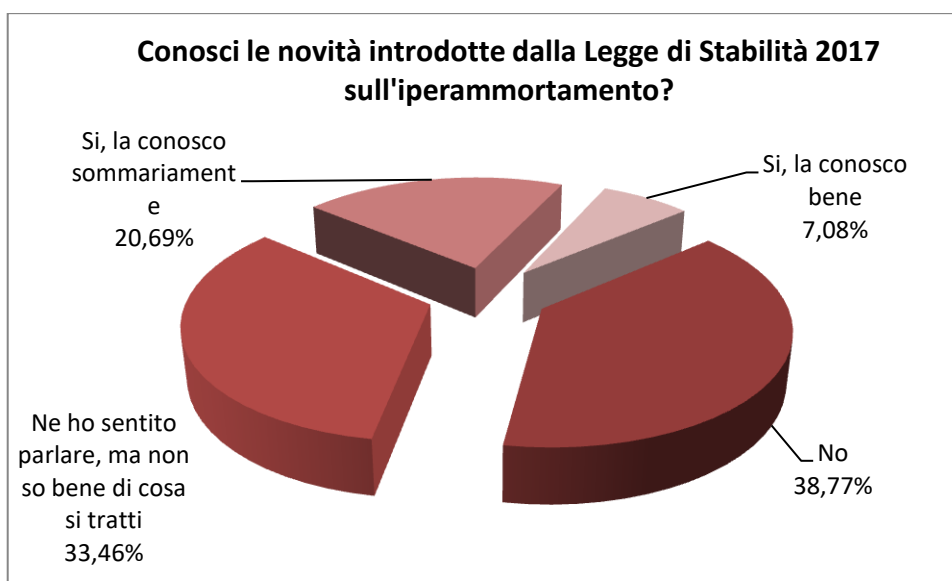
Il quadro che emerge è quello di una comunità professionale in cui traspare un forte orientamento verso l'innovazione tecnologica, ma in cui si respira al tempo stesso un bisogno diffuso di allineamento delle competenze, sia in termini di aggiornamento sulle opportunità lavorative derivanti dalle novità in campo, sia in termini di adeguamento delle conoscenze di base, necessarie ad acquisire padronanza delle nuove tecnologie e trasformarle in opportunità professionali.

Di fronte alla rapidità e all'intensità dei cambiamenti tecnologici in atto infatti, i periti industriali non si sentono spiazzati, anzi! La stragrande maggioranza dei rispondenti

esprime un giudizio estremamente positivo sul punto, che con sfumature diverse – entusiasmo per il 31,8%, determinazione per il 26,9% e fiducia per il 26% - fotografa un atteggiamento diffuso di grande aspettativa sulle opportunità che potranno derivarne alla categoria da un punto di vista lavorativo.

Al di là del giudizio di fondo, però, quando si entra nel merito delle questioni, emerge un iato profondo tra le opportunità che si intravedono all'orizzonte e la capacità concreta di intercettarne i primi segnali. Solo il 7% dei professionisti interpellati dichiara di conoscere bene le novità introdotte dalla Legge di stabilità del 2017 inerenti le perizie tecniche per l'iperammortamento mentre il 20,7% afferma di conoscere sommariamente la norma. A fronte di poco più di un quarto di professionisti che risulta informato delle novità, la maggioranza sembra invece brancolare nel buio: il 38,8% dichiara infatti di non conoscere minimamente la norma e il 33,5%, pur avendone sentito parlare, non sa di cosa si tratti (fig. 1).

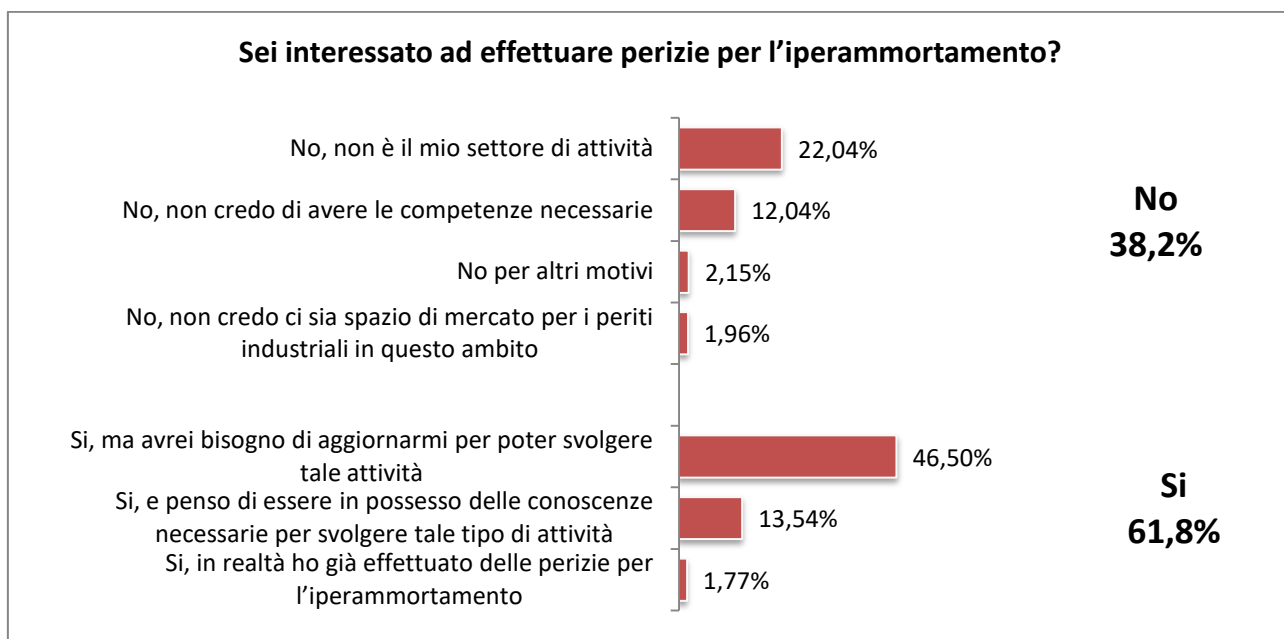
Fig. 1 - La conoscenza dei periti industriali delle novità introdotte da Industria 4.0



Fonte: indagine Centro Studi Opificium

Tuttavia, le novità introdotte da Industria 4.0 suscitano un ampio interesse tra gli iscritti. Se il 38,2% non è interessato a svolgere perizie per l'iperammortamento, più che altro perché estranee alla propria area di specializzazione, il 61,8% è, al contrario, molto interessato a sviluppare tale tipo di attività: di questi, l'1,8% è già impegnato nell'estensione di perizie, il 13,5% non le ha ancora fatte ma pensa di essere pienamente in grado di svolgere tale tipo di attività, mentre la maggior parte (46,5%) pensa comunque di doversi aggiornare prima di cimentarsi in tale tipo di nuova attività (fig. 2).

Fig. 2 – L'interesse dei periti industriali ad effettuare perizie per l'iperammortamento



Fonte: indagine Centro Studi Opificium

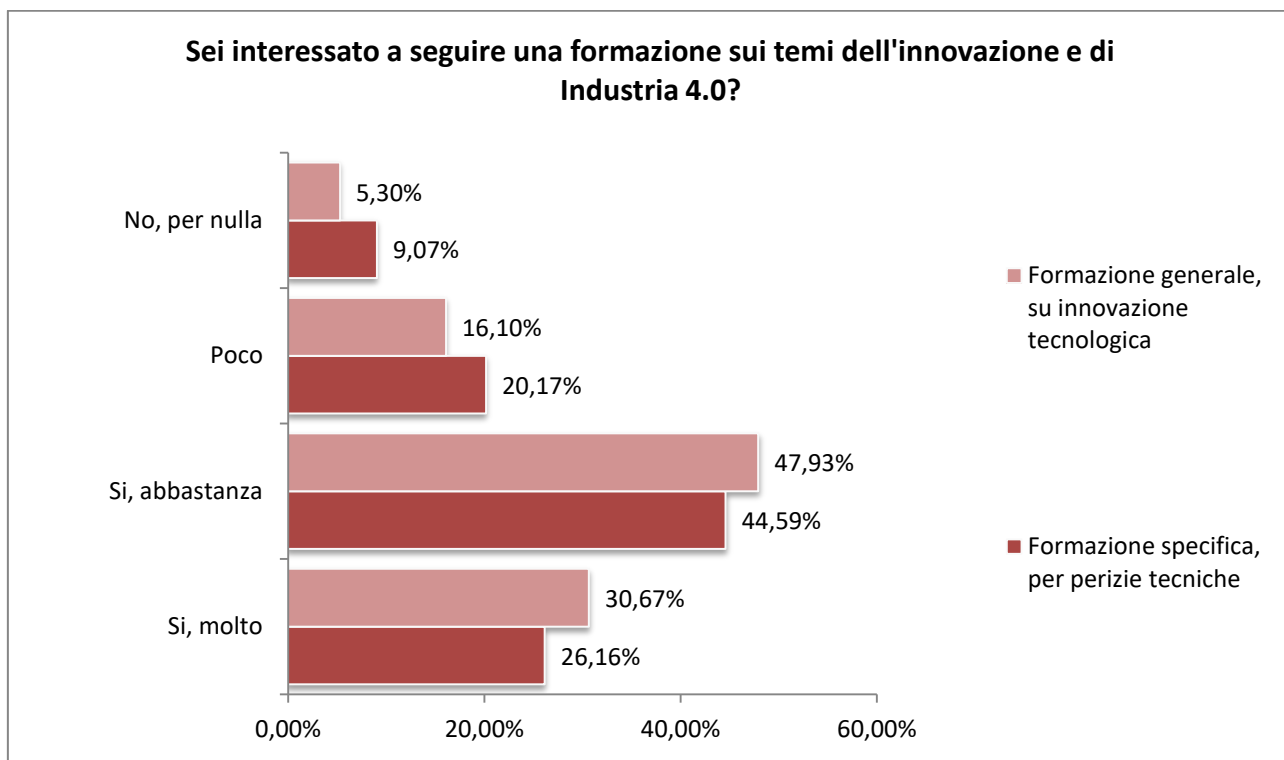
A prescindere dallo specifico ambito delle perizie, la platea interpellata mostra un bisogno forte di aggiornamento in ambito tecnologico in larga parte è connotato alla natura stessa di un settore in costante e rapida evoluzione. Se da un lato si intravedono infatti le grandi ed emergenti opportunità di lavoro a questo connesse, dall'altro lato, solo la metà degli iscritti pensa di essere in grado di poter fornire una consulenza ad un'azienda che voglia fare il salto verso un modello di *smart factory*. È emblematico che il 26,2% degli iscritti si dichiara molto interessato a seguire una formazione specifica per effettuare le perizie tecniche, e che una percentuale ancora maggiore (30,7%) sia molto interessata ad una formazione che abbia ad oggetto proprio i grandi temi dell'innovazione tecnologica (fig. 3).

Un interesse che risulta particolarmente accentuato tra i più giovani (tra quanti hanno meno di 40 anni il 45% è molto interessato ad una formazione specifica sull'innovazione tecnologica, mentre quella sulle perizie interessa poco più del 25% degli iscritti appartenenti a tale classe d'età), tra i professionisti del Sud Italia e tra quanti hanno una specializzazione in ambito informatico, industriale elettrico e della prevenzione e sicurezza.

Tra le tematiche relative all'innovazione tecnologica su cui gli iscritti esprimono maggiore interesse ad aggiornarsi spiccano l'ambito energetico, dall'efficientamento alle fonti alternative, la fiscalità per l'innovazione tecnologica (incentivi, sgravi, finanziamenti di livello nazionale, regionale ed europeo), i sistemi di rilevazione e monitoraggio, l'impatto

dell'innovazione tecnologica sulla salute e la sicurezza, e ancora a seguire, l'innovazione dei materiali, modelli di smart manufacturing (organizzazione, processi e gestione), robotica e sistemi di manifattura avanzati.

Fig. 3 – Interesse dei periti industriali a seguire corsi in materia di innovazione tecnologica e perizie per l'iperammortamento



Fonte: indagine Centro Studi Opificium